

Attualità UST



03 Lavoro e reddito

Neuchâtel, agosto 2022

Risultati commentati

Indicatori del mercato del lavoro 2022

La pubblicazione «Indicatori del mercato del lavoro» fornisce parametri di riferimento per l'ampia gamma di dati sull'occupazione. Le informazioni sono strutturate in modo da fornire una panoramica del mercato del lavoro svizzero e delle relative statistiche. Le aree trattate comprendono l'occupazione, l'orario di lavoro, la disoccupazione, i posti di lavoro vacanti, gli aspetti dinamici del mercato del lavoro, la struttura e le tendenze salariali.

Questa pubblicazione è composta da tre sotto-pubblicazioni. Questo documento commenta i risultati degli indicatori del mercato del lavoro per il periodo 2016–2021 e le prospettive per l'anno 2022. I documenti «Definizioni» e «Fonti statistiche», pubblicati quali supplementi, forniscono rispettivamente una panoramica delle definizioni utilizzate nelle statistiche del mercato del lavoro e degli aspetti metodologici delle diverse fonti di dati.

Abbreviazioni nei grafici

CML	Conti globali del mercato del lavoro
CHOM-BIT	Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO
EUROSTAT	Ufficio statistico dell'Unione europea
ILO	International Labour Organization
ISS	Indice svizzero dei salari
PIL	Prodotto interno lordo
RIFOS	Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera
RSS	Rilevazione svizzera della struttura dei salari
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
SPO	Statistica delle persone occupate
STATIMP	Statistica dell'impiego
SVOL	Statistica del volume di lavoro

Indice

2016–2021: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero	4
2016–2021: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro	6
2016–2021: manodopera svizzera e straniera	8
2016–2021: condizioni di lavoro in Svizzera	10
Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2022 e prospettive a breve termine	12
Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale	14

2016–2021: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero

Dopo un 2020 segnato dalla pandemia di COVID-19, nel 2021 la situazione è migliorata. Tra il quarto trimestre del 2020 e il quarto trimestre del 2021 sia il numero di persone disoccupate ai sensi dell'ILO (Ufficio internazionale del lavoro) che quello delle persone in regime di lavoro ridotto sono calati, mentre il numero dei posti liberi è cresciuto. Durante i cinque anni considerati (dal quarto trimestre 2016 al quarto trimestre 2021), il numero di persone occupate in Svizzera è aumentato. Nello stesso periodo, nonostante una maggiore progressione registrata durante la crisi di COVID, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO e quello di persone disoccupate iscritte presso un Ufficio regionale di collocamento (URC) sono leggermente diminuiti.

Ripresa della congiuntura dopo un crollo storico

Prima della pandemia di COVID, la crescita dell'attività economica svizzera era rimasta relativamente stabile (+0,5% in media trimestrale tra i quarti trimestri del 2016 e del 2019). Nel 2020 la pandemia ha segnato un crollo storico della crescita economica, facendo ridurre il PIL del 6,1% nel secondo trimestre rispetto al trimestre precedente. Nel terzo trimestre l'economia si è ripresa (+6,3%), per poi leggermente indebolirsi di nuovo sia nel quarto trimestre del 2020 che nel primo del 2021 (−0,1% in entrambi i casi). L'economia svizzera ha quindi ripreso a crescere nel secondo trimestre del 2021 (+1,3% in media trimestrale).

Impieghi: ripresa dopo un anno di pandemia

Secondo la statistica delle persone occupate (SPO), basata su un'indagine svolta presso le persone attive (rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera, RIFOS), tra il quarto trimestre del 2016 e il quarto trimestre del 2021 il numero delle persone occupate è aumentato del 3,3%, passando da 5 milioni a 5,2 milioni di persone. La statistica dell'impiego (STATIMP), basata invece su un'indagine svolta presso le imprese dei settori secondario e terziario, presentava un aumento del 6,0% del numero di impieghi, passato da 4,9 a 5,2 milioni. L'aumento è però riconducibile principalmente alla crescita registrata sino a fine 2019. All'inizio della pandemia sono calati sia il numero delle persone occupate sia quello degli impieghi. Sino alla fine del 2020, tuttavia, il mercato del lavoro si è ripreso, consentendo una stabilità delle cifre tra il quarto trimestre del 2019 e lo stesso trimestre del 2020 (−0,3% in entrambi i casi). Tra i quarti trimestri del 2020 e del 2021 sono aumentati sia il numero di persone occupate che quello di impieghi (risp. dell'1,1 e dell'1,9%).

Disoccupazione in calo

Nel confronto quinquennale il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è leggermente diminuito, passando dal 4,6 al 4,4% e il tasso di persone disoccupate iscritte presso un Ufficio regionale di collocamento (URC) ha registrato una netta diminuzione, passando dal 3,5 al 2,6%. La differenza relativamente importante tra i due tassi è riconducibile al fatto che il primo tiene conto anche delle persone in cerca di impiego che non sono iscritte presso un URC.

Dopo aver toccato un picco di oltre 1,3 milioni di persone in regime di lavoro ridotto nel mese di aprile 2020 (il 29% della popolazione occupata), anche questo numero è diminuito. Alla fine del 2020, il numero di persone che lavoravano con orario ridotto è sceso a 380 000, mentre alla fine del 2021 erano solo 58 000.

Aumento del numero di posti liberi

Secondo la STATIMP, tra il quarto trimestre del 2020 e lo stesso trimestre del 2021, il numero di posti liberi è aumentato (+33 000; +50,2%). Per il periodo in esame, questa crescita annua è la più importante che è stata rilevata. Nel 2020 il numero di posti liberi era nettamente diminuito (−16 000 tra i quarti trimestri del 2019 e del 2020), per poi riprendere a crescere fortemente dal primo trimestre del 2021. Nel quarto trimestre del 2021 vi erano infatti l'85,5% di posti liberi in più rispetto a cinque anni prima.

Il 36,3% degli stabilimenti (ponderati secondo il numero di impieghi) hanno indicato di aver avuto difficoltà a reclutare forza di lavoro qualificata nel quarto trimestre del 2021 (+8,2 punti percentuali rispetto al quarto trimestre del 2020). Si tratta della crescita annua maggiore rilevata nel corso degli ultimi cinque anni. Questo forte aumento deve però essere contestualizzato: nel 2020 il mercato del lavoro in Svizzera è stato duramente colpito dalla pandemia, comportando una riduzione della domanda di lavoro. Dal primo trimestre del 2021 tale tendenza si è invertita. Confrontando gli ultimi cinque anni, si nota infatti che le imprese non hanno mai avuto altrettanta difficoltà a reperire personale qualificato come nel quarto trimestre del 2021 (+7,3 punti percentuali tra i quarti trimestri del 2016 e del 2021).

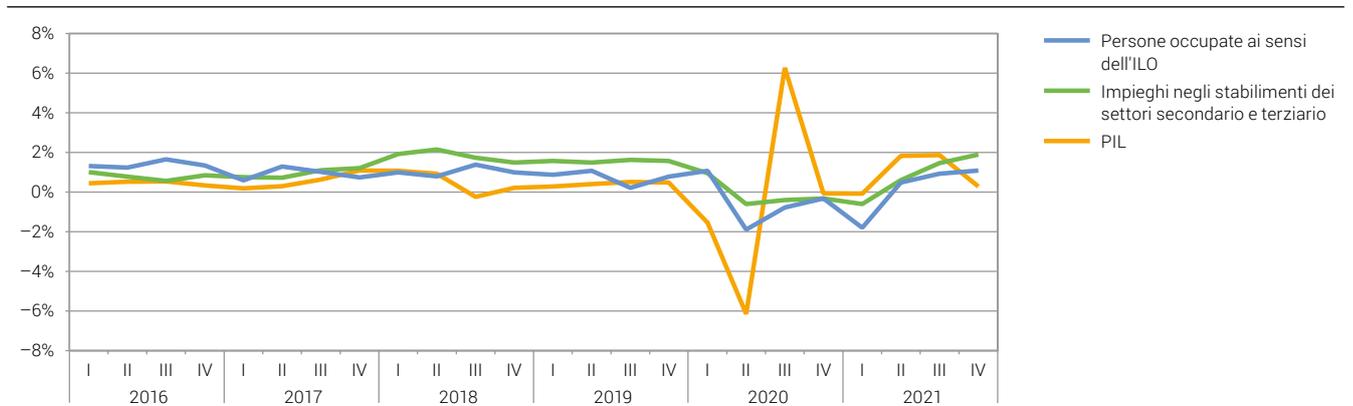
Calo dei salari nominali e reali

Nel 2021, i salari nominali sono diminuiti in media dello 0,2% rispetto all'anno precedente. In termini reali, con un'inflazione dello 0,6% nel 2021, il potere d'acquisto dei salari nell'intera economia è diminuito dello 0,8% dopo essere aumentato nel corso degli ultimi anni (+0,5% nel 2019 e +1,5% nel 2020). Il potere d'acquisto dei salari è quindi calato per la quindicesima volta dalla creazione dell'indice svizzero dei salari nel 1942. Negli ultimi cinque anni (dal 2017 al 2021) il ritmo annuo medio della progressione dei salari reali è stato, per l'insieme delle persone salariate, dello 0,1%. Durante questo lasso di tempo, i salari degli uomini sono rimasti stabili, mentre quelli delle donne sono aumentati dello 0,3%. La progressione più marcata dell'indice dei salari delle donne rientra in una tendenza a lungo termine. I salari delle donne si sono avvicinati a quelli degli uomini (divario del 23,7% nel 1994 contro il 10,8% nel 2020 sulla mediana dei salari), ma la disparità salariale tra i sessi permane ancora oggi.

2016–2021: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero

Variatione del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali, del numero di persone occupate e del numero di impieghi G2.1

In percentuale, 2016–2021



N.B.: PIL rispetto al trimestre precedente, del numero di persone occupate e di impieghi rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

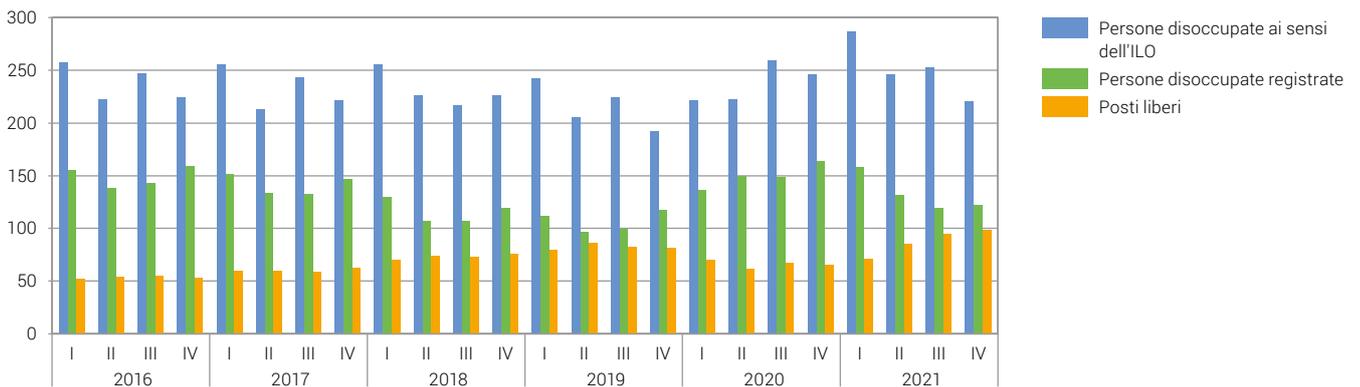
Fonti: UST – Statistica delle persone occupate (SPO), Statistica dell'impiego (STATIMP); SECO

© UST 2022

Persone disoccupate ai sensi dell'ILO, persone disoccupate registrate e posti liberi

In migliaia, 2016–2021

G2.2



N.B.: CHOM-BIT: medie trimestrali, SECO e STATIMP: valori alla fine del trimestre

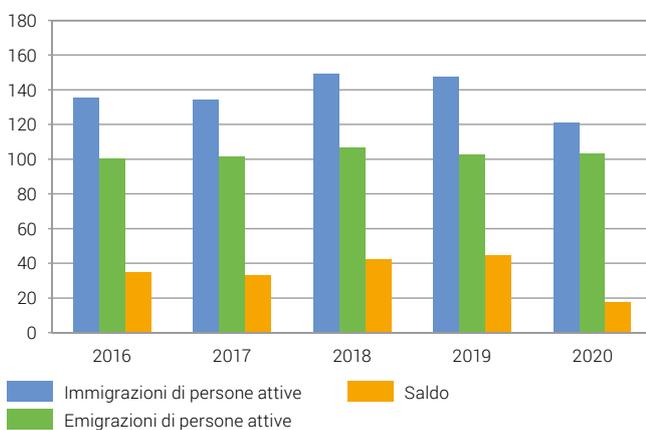
Fonti: UST – Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT), Statistica dell'impiego (STATIMP); SECO

© UST 2022

Migrazione di forza lavoro straniera

In migliaia, 2016–2020

G2.3



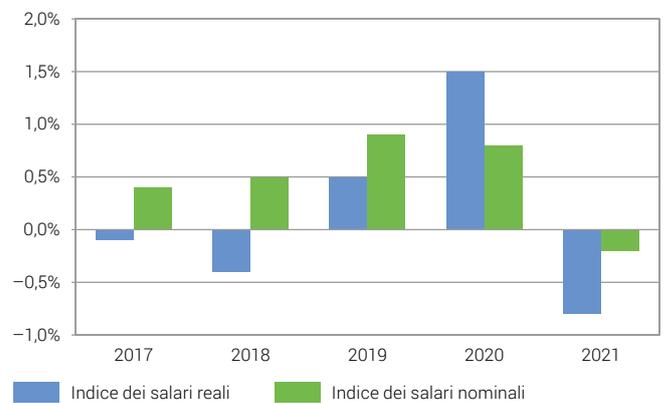
Fonte: UST – Conti globali del mercato del lavoro (CML)

© UST 2022

Variatione dell'indice dei salari nominali e reali

In percentuale, 2017–2021

G2.4



N.B.: rispetto all'anno precedente

Fonte: UST – Indice svizzero dei salari (ISS)

© UST 2022

2016–2021: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro

Tra il 2016 e il 2021 la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è aumentata. Nel 2021, tuttavia, le donne continuano a lavorare più spesso a tempo parziale rispetto agli uomini (il 58,1% delle donne contro il 18,1% degli uomini). I tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO degli uomini e delle donne si sono contratti sino al primo trimestre del 2020, ma sono poi tornati a salire sensibilmente fino al terzo trimestre del 2021, mantenendosi stabili nel raffronto sull'arco di cinque anni per gli uomini (4,4%) e scendendo invece di 0,3 punti percentuali per le donne (4,5%). Mettendo a confronto i salari mediani degli equivalenti a tempo pieno, si osserva che nel 2020 il divario salariale tra donne e uomini era del 10,8% e che solo una parte di questa differenza si spiega con fattori oggettivi.

In aumento il lavoro a tempo parziale maschile

Le donne lavorano nettamente più spesso a tempo parziale degli uomini. Nel quarto trimestre 2021, il 58,1% di tutte le donne occupate lavorava a tempo parziale (con un grado di occupazione inferiore al 90%), ovvero 0,6 punti percentuali in meno rispetto al quarto trimestre 2016. Per gli uomini questa quota è aumentata di 0,9 punti percentuali dalla fine del 2016, portandosi al 18,1%. L'ineguale diffusione del lavoro a tempo parziale spiega perché nel 2021 le donne abbiano contribuito solo per il 38,9% al totale delle ore di lavoro effettivamente prestate. Nel quarto trimestre del 2021 si contavano 456 000 uomini che lavoravano a tempo parziale contro 1,3 milioni di donne.

Più donne che uomini nel settore terziario

L'andamento delle cifre occupazionali di entrambi i sessi tra il quarto trimestre 2016 e il quarto trimestre 2021 era simile nel settore terziario ma leggermente diverso in quello secondario: mentre nel settore secondario il numero di donne occupate è aumentato dell'1,6%, quello di uomini nello stesso settore è rimasto invariato. Nel terziario il numero delle persone occupate di entrambi i sessi è nettamente aumentato (uomini: +5,1%, donne: +5,7%). In proporzione, nel quarto trimestre del 2021 le donne che lavoravano nel settore terziario erano molto più numerose degli uomini (l'88,2% di tutte le donne occupate contro il 68,4% degli uomini). Solo il 10,3% delle donne lavorava nell'industria e l'1,5% nell'agricoltura. Il 28,8% degli uomini occupati lavorava nell'industria e il 2,8% nell'agricoltura.

Leggero aumento della quota di donne nella popolazione attiva

Tra il quarto trimestre 2016 e il quarto trimestre 2021, il numero di persone attive (le persone occupate e quelle disoccupate ai sensi dell'ILO corrispondono nel complesso all'offerta di lavoro) è aumentato dell'1,2% tra gli uomini (passando a 2,6 mio.), mentre nello stesso periodo la popolazione attiva femminile ha registrato un incremento del 3,3% (passando a 2,3 mio.). Nell'arco di un quinquennio, quindi, la percentuale femminile della popolazione attiva è leggermente salita di 0,5 punti percentuali, passando al 47,1%. Il numero di donne occupate sono aumentate in modo più consistente rispetto agli uomini (+3,6% contro +1,2%).

Calo del tasso di disoccupazione delle donne

Tra il quarto trimestre 2016 e il quarto trimestre 2021, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è sceso per le donne (dal 4,8 al 4,5%) mentre è rimasto invariato per gli uomini (4,4%). I due tassi si sono quindi avvicinati. Nel quarto trimestre del 2020, anno segnato dalla pandemia, il tasso di disoccupazione femminile (5,4%) era maggiore rispetto a quello maschile (4,5%). L'impatto iniziale della pandemia è stato perciò più marcato per le donne (+1,2 punti percentuali tra il quarto trimestre del 2019 e lo stesso trimestre del 2020) rispetto che per gli uomini (+0,8 punti percentuali sullo stesso periodo). Il divario si è poi ridotto nel 2021, facendo sì che alla fine dell'anno la differenza tra donne e uomini si attestasse a 0,1 punti percentuali.

Progressiva diminuzione delle disparità salariali tra donne e uomini

Nel 2020 il salario mensile mediano delle donne nell'insieme dell'economia era di 6211 franchi e quello degli uomini di 6963 franchi. Dal 2014 la differenza salariale è diminuita, passando dal 12,5% al 12,0% nel 2016, all'11,5% nel 2018 e al 10,8% nel 2020. Nel settore privato, nel 2020 le donne hanno guadagnato il 13,8% in meno degli uomini, mentre nel settore pubblico la differenza salariale globale tra i generi è stata del 10,5%.

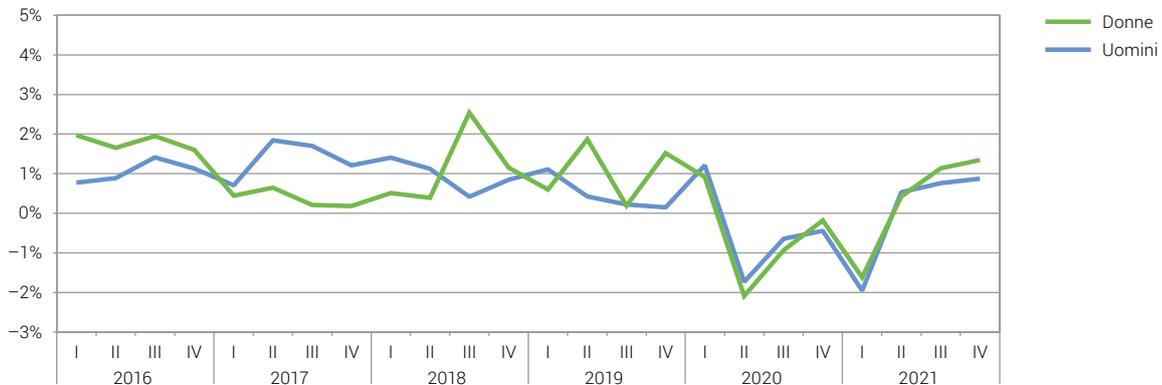
Secondo un'analisi svolta su mandato dell'Ufficio federale di statistica, nel 2018 il 54,6% della differenza salariale (media aritmetica) nell'insieme dell'economia era riconducibile a fattori oggettivi quali il livello gerarchico, gli anni di servizio o la formazione. Il 45,4% delle differenze salariali restava inspiegabile.

2016–2021: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro

Variazione del numero di persone occupate secondo il sesso

In percentuale, 2016–2021

G2.5



N.B.: rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

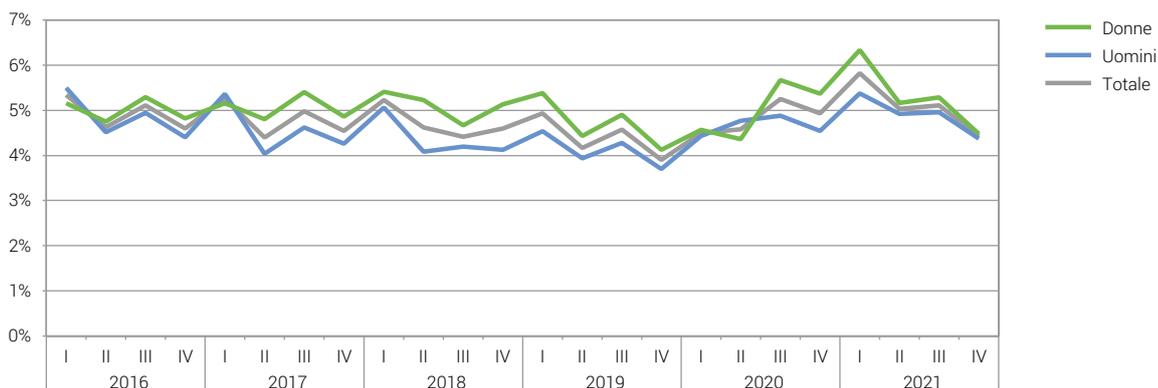
Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

© UST 2022

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO secondo il sesso

In percentuale, 2016–2021

G2.6



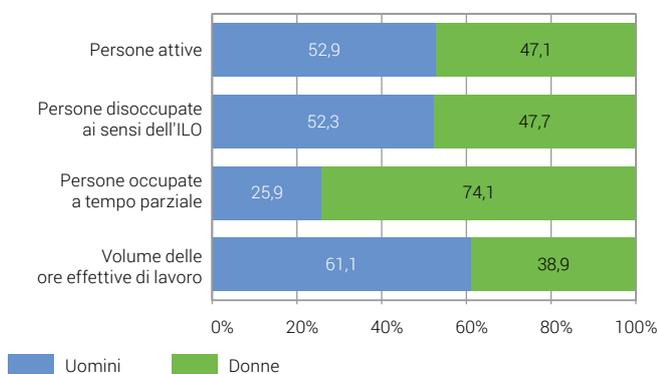
Fonte: UST – Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT)

© UST 2022

Ripartizione della popolazione attiva secondo il sesso

In percentuale, 2021

G2.7



N.B.: persone attive, persone disoccupate ai sensi dell'ILO e persone occupate a tempo parziale: medie trimestrali, volume delle ore effettive di lavoro: valori annuali

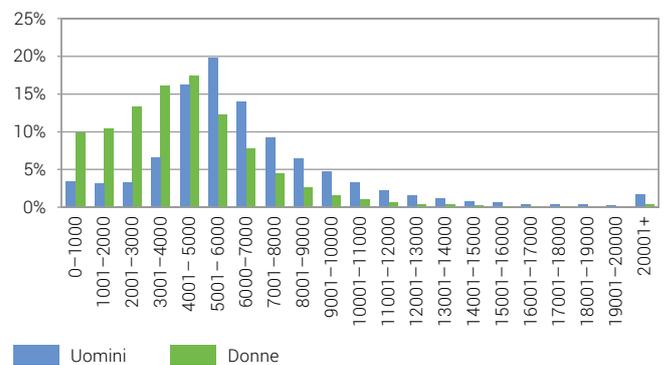
Fonti: UST – Statistica delle persone occupate (SPO), Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT), Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), Statistica del volume di lavoro (SVOL)(SAKE)

© UST 2022

Distribuzione dei dipendenti secondo le classi di stipendio e il sesso (settore privato e settore pubblico insieme)

In percentuale, 2020

G2.8



N.B.: stipendio mensile netto in franchi

Fonte: UST – Rilevazione della struttura dei salari (RSS)

© UST 2022

2016–2021: manodopera svizzera e straniera

Dal 2001 la Svizzera ha assistito a una forte immigrazione di manodopera straniera. Tra il 2016 e il 2021, il numero di persone attive straniere è fortemente cresciuto, mentre quello delle persone di nazionalità svizzera è aumentato solo leggermente. Senza le naturalizzazioni, la differenza sarebbe ancora più marcata. Nell'insieme del periodo in esame, i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO delle persone straniere sono rimasti tuttavia doppi se non tripli rispetto a quelli delle persone svizzere. I lavoratori svizzeri percepiscono salari più elevati rispetto ai lavoratori stranieri, ad eccezione degli impieghi che comportano un alto grado di responsabilità.

Continua la forte immigrazione di manodopera straniera

Tra il quarto trimestre 2016 e il quarto trimestre 2021, il numero di persone attive di nazionalità straniera (persone straniere occupate e disoccupate ai sensi dell'ILO) è aumentato nettamente di più rispetto a quello delle persone di nazionalità svizzera (persone straniere: +8,5%, pari a 1,8 mio.; persone svizzere: +0,6% pari a 3,6 mio.). L'incremento della manodopera straniera riflette un importante flusso migratorio: nell'arco del periodo tra il 2016 e il 2020 (5 anni cumulati) il numero di lavoratori stranieri immigrati ha superato di 173 000 persone quello della manodopera emigrata. Tuttavia, nello stesso periodo il saldo migratorio annuo delle persone attive di nazionalità straniera si è dimezzato, passando da 35 000 a 17 000 persone. Per contro, la migrazione della manodopera svizzera ha portato a un saldo negativo di 21 000 persone nell'arco di cinque anni. Le naturalizzazioni hanno inciso sulla struttura della popolazione attiva: dal 2016 al 2020 circa 125 000 persone attive di origine straniera hanno acquisito la cittadinanza svizzera. Senza queste naturalizzazioni la presenza di manodopera straniera sarebbe aumentata del 16,1% tra il 2016 e il 2021, mentre il numero di persone attive svizzere sarebbe diminuito (-2,9%). Nel quarto trimestre 2021, la quota di stranieri rispetto alla popolazione attiva si è attestata al 33,2%, contro il 31,5% di cinque anni prima.

La disoccupazione colpisce maggiormente le persone straniere

Nel quarto trimestre 2021, della popolazione attiva svizzera 3,5 milioni di persone erano occupate e 116 000 disoccupate ai sensi dell'ILO. Pertanto il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO della popolazione svizzera era del 3,2%. Mentre nel periodo in esame il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO della popolazione svizzera oscillava tra il 3,0% (quarto trimestre del 2019) e il 4,3% (quarto trimestre 2021), la situazione delle persone straniere era meno favorevole: nel quarto trimestre 2021 le persone straniere occupate erano 1,7 milioni e quelle disoccupate 104 000. Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO della popolazione straniera era del 7,6%, avendo comunque subito un decremento rispetto al quarto trimestre del 2016 (8,3%).

Meno lavoratori a tempo parziale tra le persone straniere

Tra il quarto trimestre 2016 e il quarto trimestre 2021 la quota di lavoratori a tempo parziale è aumentata sia tra le persone di nazionalità svizzera (+0,4 punti percentuali, passando al 40,2%) che tra quelle straniere (+1,3 punti percentuali, passando al 28,0%). Questa forma di attività è molto diffusa tra le donne, ma molto di più tra quelle di nazionalità svizzera che tra quelle di nazionalità straniera: nel quarto trimestre 2021 il 61,2% delle donne svizzere lavorava a tempo parziale, contro il 48,7% di quelle straniere. Tra gli uomini, le quote erano rispettivamente del 20,3 e dell'12,6%. La manodopera straniera era composta in maggioranza da lavoratori dipendenti (94,6%; persone svizzere: 89,8%). Solo il 5,4% era composto da lavoratori indipendenti o da collaboratori di un'azienda di famiglia, una quota di molto inferiore a quella dei lavoratori svizzeri (10,2%). Questa differenza è riconducibile a vari fattori, alcuni dei quali legati all'integrazione e all'impossibilità per la stragrande maggioranza delle persone straniere di prima generazione di rilevare un'attività a gestione familiare. Inoltre, contrariamente alle persone di nazionalità svizzera, gran parte della popolazione straniera è risultata avere meno di 40 anni (mentre la quota di lavoratori indipendenti tra le persone dai 40 ai 64 anni è notevolmente superiore che tra gli under 40).

Aumento della quota di lavoratori stranieri con permesso per frontalieri

La struttura della popolazione attiva occupata di nazionalità straniera per statuto di soggiorno ha subito poche variazioni negli ultimi cinque anni. Mentre la quota dei frontalieri con permesso G è lievemente aumentata (di 1 punto percentuale, attestandosi al 21,2%), quella delle persone domiciliate titolari di un permesso C è leggermente diminuita (di 0,1 punti percentuali, passando al 46,6%). Lo stesso vale per la quota di lavoratori con permesso di dimora (permesso B), che è diminuita di 0,5 punti percentuali fino al 27,9%, e per quella dei dimoranti di breve durata (permesso L), che si è ridotta di 1,0 punti percentuali, attestandosi al 2,1%.

Manodopera straniera: disparità salariali secondo i permessi di soggiorno

Nel 2020, nell'insieme dell'economia, il salario mensile mediano dei dipendenti di nazionalità svizzera era più elevato di quello versato alla manodopera straniera, ovvero 6988 franchi contro 6029. Questa disparità salariale a favore dei dipendenti svizzeri rispetto al personale straniero si ritrova in tutte le categorie di permessi di soggiorno.

Nei posti che richiedono un alto grado di responsabilità, invece, il salario dei lavoratori stranieri è risultato più elevato di quello dei cittadini svizzeri. Per posti di quadro superiore, ai frontalieri è stato versato un salario di 10 692 franchi, alle persone con permesso di dimora di 12 268 franchi e ai cittadini svizzeri di 10 346 franchi.

Questa situazione si capovolge se prendiamo in esame i posti di lavoro che non comportano responsabilità gerarchiche. I lavoratori svizzeri hanno guadagnato 6345 franchi, vale a dire più di quelli stranieri con statuto di frontalieri (5773 franchi) e di quelli con permesso di dimora (5287 franchi).

2016–2021: manodopera svizzera e straniera

Variazione della popolazione attiva secondo la nazionalità

In percentuale, 2016–2021

G2.9



N.B.: rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Fonti: UST - Statistica delle persone occupate (SPO), Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT)

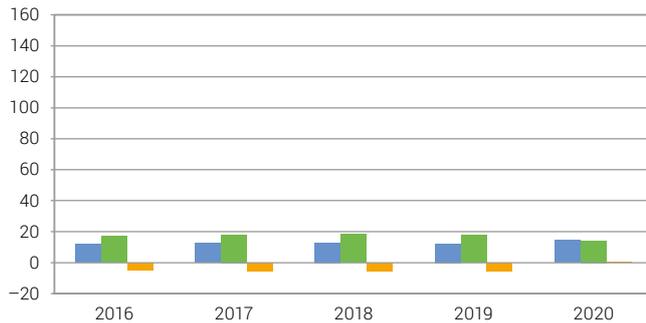
© UST 2022

Migrazione di persone attive secondo la nazionalità

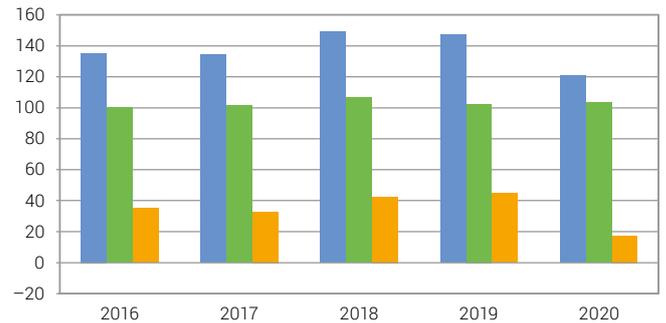
In migliaia, 2016–2020

G2.10

Popolazione svizzera



Popolazione straniera



Immigrazioni di persone attive (blue), Emigrazioni di persone attive (green), Saldo (orange)

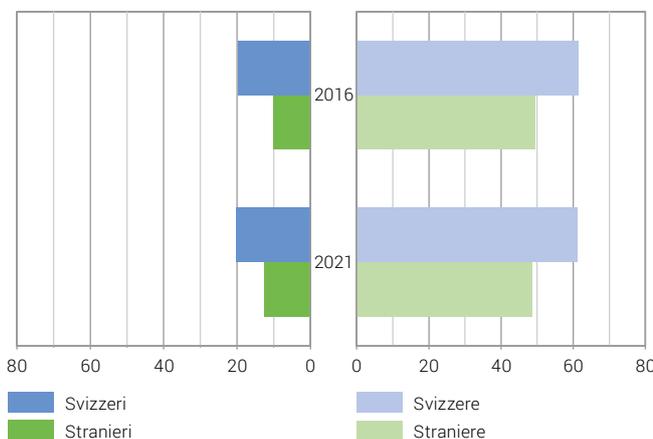
Fonte: UST - Conti globali del mercato del lavoro (CML)

© UST 2022

Persone occupate a tempo parziale secondo sesso e nazionalità

In percentuale di persone occupate, 4° trimestre 2016 e 4° trimestre 2021

G2.11



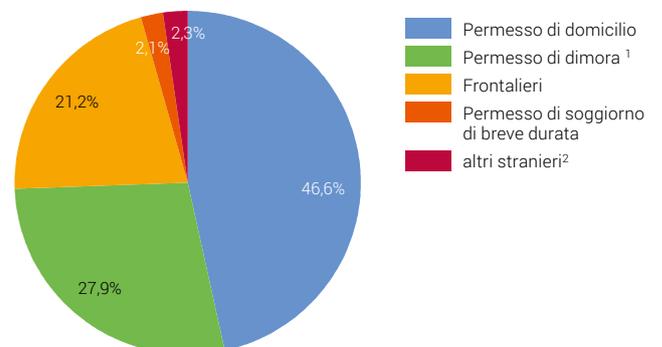
Fonte: UST - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2022

Persone occupate di nazionalità straniera secondo l'autorizzazione di residenza

In percentuale, 4° trimestre 2021

G2.12



¹ incl. titolari di un permesso di dimora temporaneo che vivono in Svizzera da più di 12 mesi

² Persone nel processo d'asilo, personale delle ambasciate, dei consolati e della marina svizzera, cittadini dell'UE/AELS che esercitano un'attività lucrativa dipendente presso un datore di lavoro svizzero non superiore ai 90 giorni per anno civile

Fonte: UST - Statistica delle persone occupate (SPO)

© UST 2022

2016–2021: condizioni di lavoro in Svizzera

Tra il 2016 e il 2021 le condizioni di lavoro in Svizzera hanno subito cambiamenti: l'orario di lavoro effettivo è diminuito. Nello stesso periodo è stato osservato un incremento degli orari di lavoro flessibili, del numero di contratti a tempo determinato e del lavoro da casa. La quota di persone occupate che avevano più di un impiego è invece rimasta stabile. I rapporti di lavoro a tempo determinato sono in leggera diminuzione.

Diminuisce la durata annua effettiva del lavoro

Tra il 2016 e il 2021, la durata annua effettiva del lavoro per impiego ha continuato a diminuire, attestandosi a 1435 ore per impiego, pari a un decremento del 2,8% in cinque anni. Dopo un calo più marcato tra il 2019 e il 2020 a causa della pandemia di COVID-19 (-3,0%), tra il 2020 e il 2021 il numero di ore di lavoro effettive per impiego è aumentato del 2,6%.

In cinque anni, la durata annua effettiva del lavoro è diminuita maggiormente per gli uomini (-3,5%) che per le donne (-1,5%). Il calo è stato più elevato tra i lavoratori indipendenti (-7,4%) che tra quelli dipendenti (-2,7%).

Considerando solo i dipendenti occupati a tempo pieno, tra il 2016 e il 2021 la durata settimanale effettiva del lavoro ha subito un calo di -105 minuti, per attestarsi a 39 ore e 16 minuti). È opportuno notare che dopo aver registrato una forte diminuzione tra il 2019 e il 2020, l'anno successivo il numero di ore è aumentato (+4,0%).

Maggiore frequenza degli orari di lavoro flessibili

Nel 2021 il 46,8% dei dipendenti beneficiava di orari di lavoro flessibili (2016: 44,7%).

Gli uomini disponevano più spesso di tali orari rispetto alle donne (il 51,2% contro il 42,0%), ma dal 2016 la quota è aumentata maggiormente per le donne (+3,3 punti percentuali) che per gli uomini (+0,9 punti percentuali).

Job sharing più comune tra le donne

Nel 2021 il 9,6% delle persone occupate a tempo parziale lavorava in job sharing (condivisione di un impiego e delle sue responsabilità tra due persone, generalmente sulla base di un'unica descrizione del posto). Rispetto al 2016, ciò rappresenta una diminuzione di 0,2 punti percentuali. Le donne impiegate a tempo parziale lavorano più spesso con questa modalità (10,3%) rispetto agli uomini (7,1%). Il numero di persone che lavoravano in job sharing è particolarmente diffuso nel ramo dell'insegnamento, dove il 18,8% di tutti i dipendenti a tempo parziale condividono il proprio impiego.

Giovani più spesso occupati con contratto a tempo determinato

Nel 2021 l'8,8% dei dipendenti era stato assunto con un contratto a tempo determinato, contro il 7,9% del 2016.

Per le donne la percentuale era più elevata (9,6%) che per gli uomini (8,1%). Questo tipo di contratto era maggiormente diffuso tra i lavoratori dipendenti di età compresa tra i 15 e i 24 anni (27,4%, apprendisti esclusi).

Plurioccupazione stabile

Nel 2021, il 7,9% delle persone occupate aveva più di un posto di lavoro (impiego). Negli ultimi cinque anni la quota di plurioccupazione è rimasta invariata. Questo tipo di occupazione è più diffuso tra le donne che tra gli uomini; infatti nel 2021 le donne plurioccupate erano il 10,2%, ovvero quasi il doppio rispetto agli uomini (5,8%).

I giovani occupati cambiano più spesso lavoro

Dal 2016 al 2021 la mobilità professionale è leggermente aumentata. Nel complesso nel 2021 ha cambiato lavoro il 12,4% delle persone occupate (2016: 12,0%), di cui il 3,4% è rimasto all'interno della stessa azienda mentre il restante 9,1% ha cambiato datore di lavoro. Il tasso di cambiamento di impiego praticamente non varia a seconda del sesso (donne:12,6%; uomini: 12,3%). Tuttavia, la mobilità professionale diminuisce nettamente con l'aumentare dell'età: se infatti circa un quinto delle persone occupate di età compresa tra i 15 e i 24 anni e di quelle dai 25 ai 39 anni ha cambiato lavoro nel 2021 (risp. 21,6 e 17,7%), le persone occupate tra i 55 e i 64 anni ad averlo fatto sono state solo il 4,9%.

Forte aumento del lavoro da casa nel 2021

La quota di persone che hanno prestato telelavoro è aumentata in modo marcato, a causa delle misure per combattere la pandemia di COVID-19. Mentre nel 2019 circa un quarto (28,7%) dei lavoratori dipendenti ha lavorato almeno occasionalmente da casa (lavoro a domicilio¹), nel 2021 tale quota è passata al 41,6% (media annua). Nel secondo trimestre del 2020 era stato registrato un picco del 45,3%, percentuale che poi si è di nuovo abbassata.

Aumento del numero di dipendenti sottoposti a contratti collettivi di lavoro (CCL) e a contratti normali di lavoro (CNL)

All'1 marzo 2018 si contavano 581 CNL, a cui erano sottoposti poco più di 2,1 milioni di dipendenti. Di questi, 566 CNL erano CNL con disposizioni normative (1,9 mio. di persone sottoposte) e 15 erano senza tali disposizioni (200 000 persone sottoposte).

Per quanto riguarda i CNL in Svizzera stabiliti dal Consiglio federale o dai Cantoni, al 1° marzo 2018 erano in vigore 103 CNL, il che corrisponde a 77 CNL ordinari e 26 CNL che prevedono salari minimi obbligatori se in un ramo economico o in una professione vengono offerti abusivamente e ripetutamente salari inferiori a quelli usuali.

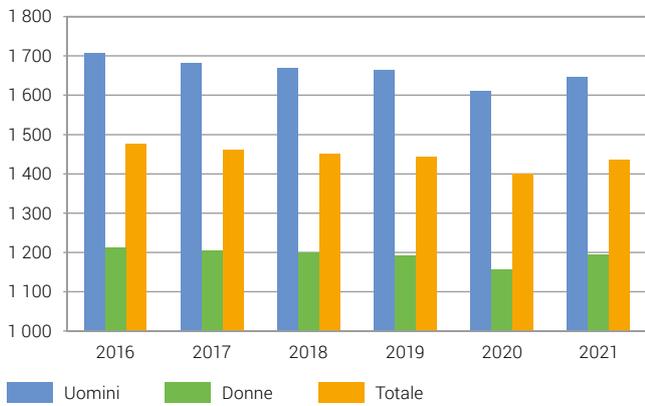
In riferimento ai principali contratti collettivi di lavoro (CCL), ovvero contratti ai quali sono sottoposte almeno 1500 persone, per il 2021 le parti sociali si sono accordate su un aumento nominale dei salari effettivi pari a una media dello 0,4% (2020: 0,9%; 2019: 1,1%; 2018: 0,9% e 2017: 0,5%). I CCL assicurano un aumento salariale spesso maggiore di quello osservato per l'insieme dei lavoratori dipendenti.

Per il 2021 sono stati registrati tre casi di sciopero e hanno coinvolto un totale di 790 lavoratori, pari a 3190 giornate di lavoro non effettuate.

¹ È opportuno distinguere il «lavoro a domicilio» dal «telelavoro a domicilio». Il primo termine si riferisce a una qualsiasi attività professionale realizzata a domicilio, mentre il secondo è specificatamente utilizzato per connotare i casi in cui ci si serve di Internet per scambiarsi informazioni con il datore di lavoro o i clienti. In altre parole, il «telelavoro a domicilio» è una forma di «lavoro a domicilio».

2016–2021: condizioni di lavoro in Svizzera

Durata annua effettiva del lavoro secondo il sesso
2016–2021 **G2.13**

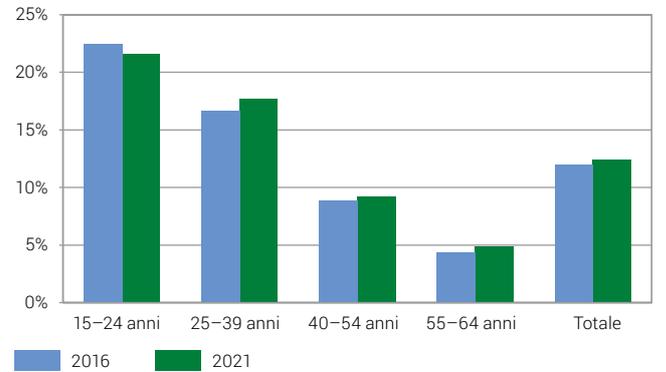


N.B.: in ore per impiego

Fonte: UST – Statistica del volume di lavoro (SVOL)

© UST 2022

Quota di persone occupate con cambiamenti di posto di lavoro l'anno precedente secondo la fascia d'età
In percentuale, 2016–2021 **G2.14**

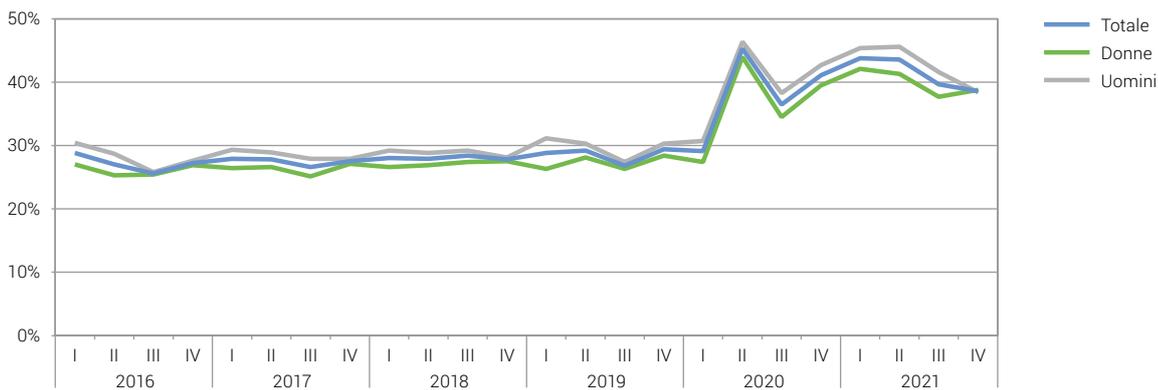


N.B.: tasso di rotazione netto

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2022

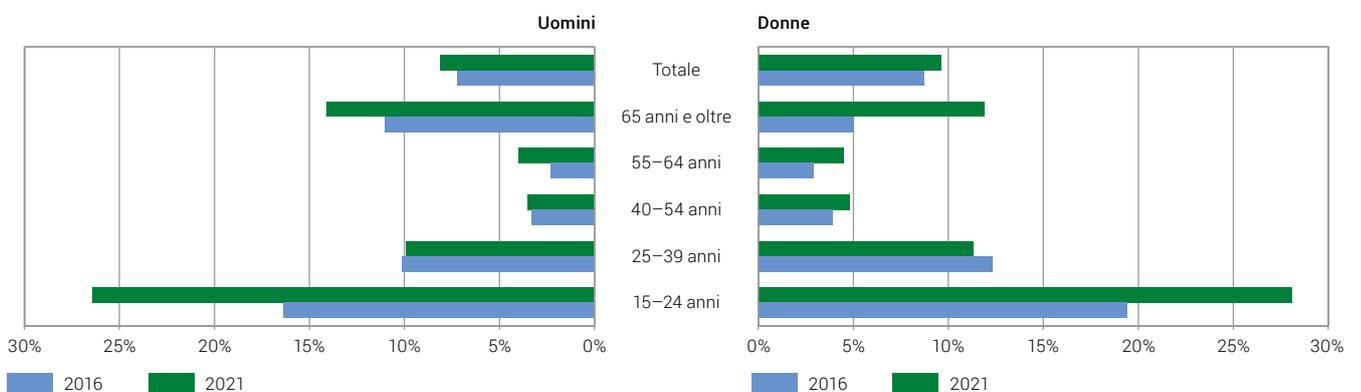
Variazione della popolazione occupata che lavora almeno occasionalmente da casa secondo il sesso
In percentuale, 2016–2021 **G2.15**



Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2022

Quota di dipendenti (esclusi gli apprendisti) con contratto a tempo determinato secondo il sesso e l'età
2016–2021 **G2.16**



Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2022

Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2022 e prospettive a breve termine

Nel primo trimestre del 2022 il numero di persone occupate è aumentato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione, sia ai sensi dell'ILO che ai sensi della SECO, e il numero di persone con lavoro ridotto sono calati. L'evoluzione di questi indicatori rispecchia il miglioramento avvenuto nel mercato del lavoro svizzero, colpito dalla crisi della COVID-19 nel 2020 e nel 2021. Inoltre, alla fine del primo trimestre del 2022 le previsioni sull'evoluzione dell'impiego erano positive: l'economia nel suo complesso offriva 43 000 posti liberi in più rispetto al primo trimestre del 2021 (+60,4%) e l'indicatore delle previsioni di evoluzione dell'impiego era in crescita (+3,9% rispetto al primo trimestre del 2021).

Aumento del numero di persone occupate e di impieghi

Il numero di persone occupate è aumentato di 84 000 persone, pari al +1,7% tra i primi trimestri del 2021 e del 2022. Tale numero è aumentato sia per gli uomini (+1,4%, passando a 2,8 mio.) che per le donne (+2,0%, raggiungendo i 2,3 mio.). Inoltre, la crescita registrata è stata più bassa per le persone occupate di nazionalità svizzera (+0,5%) che per quelle straniere (+4,1%). Riguardo a queste ultime, il numero di persone occupate è progredito soprattutto per quelle titolari di un permesso di soggiorno di breve durata (permesso L; +7,2%), quelle titolari di un permesso di dimora (permesso C; +7,0%) e per i frontalieri (+5,6%).

Tra i primi trimestri del 2021 e del 2022, il numero di impieghi è aumentato anche nei settori secondario e terziario (+2,5%)². L'evoluzione del numero di impieghi varia a seconda dei rami economici considerati, poiché non sono stati colpiti allo stesso modo dalla pandemia di COVID-19 e dalle misure di contenimento attuate per proteggere la popolazione. Il calo più netto è stato registrato nel ramo del trasporto aereo e dei trasporti marittimi e per vie d'acqua (-4,3%) nonché nel ramo delle industrie tessili (-3,6%). Al contrario, gli impieghi sono aumentati in particolare nei servizi di alloggio e di ristorazione (+9,8%) e nella ricerca scientifica (+7,8%).

Calo del numero di persone disoccupate

Nel primo trimestre del 2022, in Svizzera 228 000 persone erano disoccupate secondo la definizione dell'Ufficio internazionale del lavoro (ILO). Queste persone rappresentavano il 4,6% della popolazione attiva, contro il 5,8% del primo trimestre del 2021. A fine marzo del 2022, il tasso di disoccupazione secondo la SECO si attestava al 2,4%, ovvero a un livello inferiore di un punto percentuale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In termini assoluti, tale tasso rappresentava circa 110 000 persone iscritte

come disoccupate presso un ufficio regionale di collocamento nel primo trimestre del 2022, corrispondente a un calo di circa 50 000 persone rispetto a un anno prima.

L'allentamento delle misure relative alla pandemia di COVID-19 ha fatto sì che il numero di persone che hanno fatto ricorso al lavoro ridotto diminuisse: nel marzo del 2022 erano 22 000 persone a lavorare con questa modalità, mentre un anno prima erano 430 000. Nel corso del primo trimestre del 2022, anche la richiesta di indennità per lavoro ridotto è diminuita in modo significativo.

Aumento dei posti liberi

Nei settori secondario e terziario, nel primo trimestre del 2022 sono stati registrati 114 000 posti liberi, 43 000 in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+60,4%). Il numero di posti liberi è aumentato nettamente sia nel settore secondario (+50,0%) che in quello terziario (+64,1%). Rispetto al primo trimestre del 2021, anche la quota degli stabilimenti che hanno avuto difficoltà nel reclutare personale qualificato è considerevolmente aumentata (di 8,7 punti percentuali, raggiungendo il 37,5%).

Prospettive d'impiego ottimistiche alla fine del primo trimestre 2022

Tra i primi trimestri del 2021 e del 2022, l'indicatore delle previsioni di evoluzione dell'impiego, che rappresenta le aspettative delle imprese relative all'evoluzione dei loro effettivi per i tre mesi successivi, è cresciuto del 3,9%. L'aumento è stato registrato sia nel settore secondario (+4,9%), che nel terziario (+3,7%). I rami per i quali è stato registrato l'aumento più lieve sono le attività amministrative e di servizi di supporto (+0,5%), l'amministrazione pubblica (+0,7%) e l'istruzione (+0,8%). Viceversa, quelli per cui è stato registrato l'aumento maggiore sono stati i servizi di alloggio e di ristorazione (+12,2%) e la fabbricazione di macchinari (+12,1%).

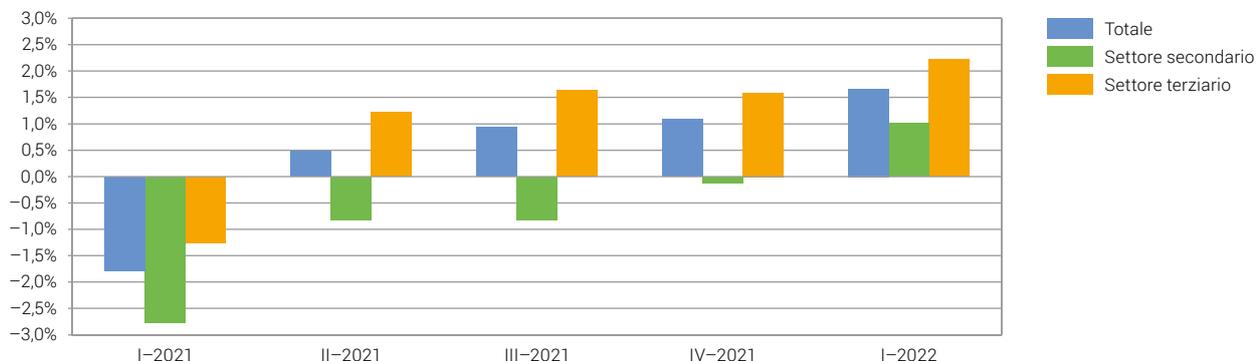
² Le evoluzioni diverse tra loro del numero di persone occupate (statistica delle persone occupate SPO) e del numero di impieghi (statistica dell'impiego STATIMP) possono, tra le altre cose, derivare dalle differenze di universo di base (economie domestiche per la prima e imprese per la seconda), unità statistica (persone per la prima e impieghi per la seconda) e per quanto riguarda il periodo di riferimento (media trimestrale per la prima e fine del trimestre per la seconda). Al deteriorarsi della congiuntura, la SPO tende a fornire un'immagine spesso più positiva rispetto alla STATIMP, o più negativa in caso di evoluzione positiva della congiuntura.

Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2022 e prospettive a breve termine

Variatione del numero di persone occupate secondo il settore economico

In percentuale, dal 1° trimestre 2021 al 1° trimestre 2022

G2.17



N.B.: rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

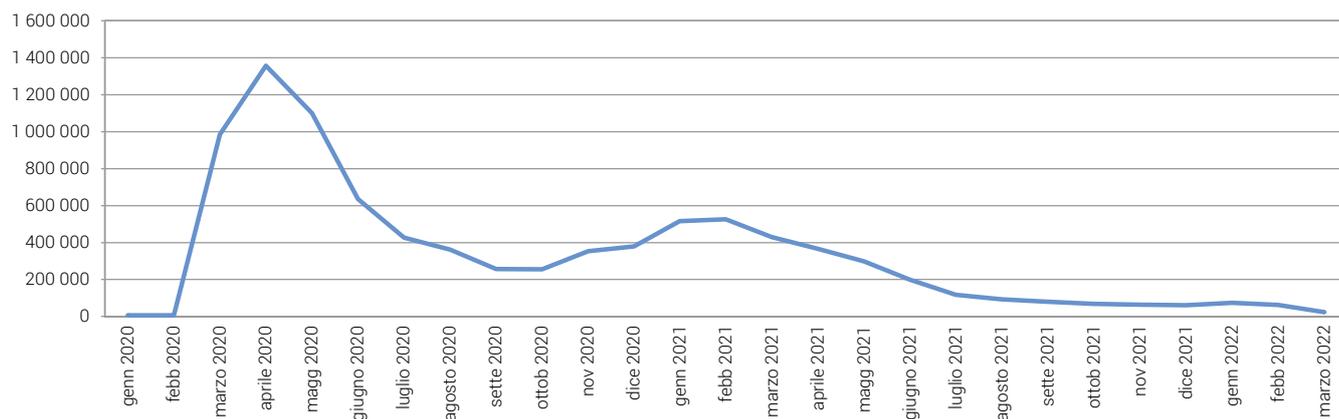
Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

© UST 2022

Lavoro ridotto: dipendenti contati

Da gennaio 2020 a marzo 2022

G2.18

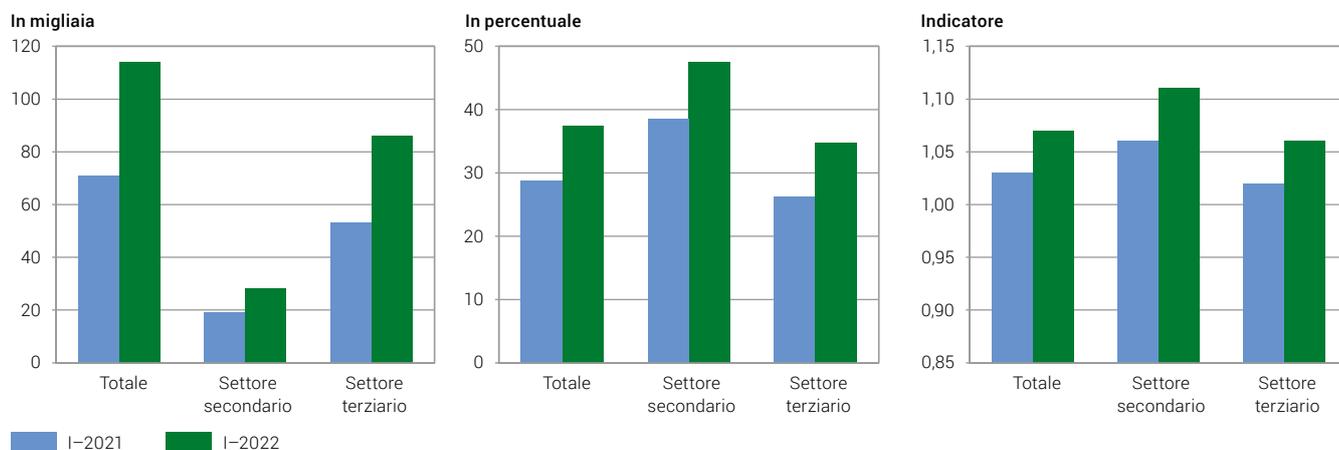


Fonte: SECO (giugno 2022)

© UST 2022

Posti liberi, Difficoltà di reclutamento di personale qualificato, Indicatore delle prospettive d'impiego¹

G2.19



¹ La scala va da 0,50 (riduzione) a 1,50 (aumento), passando per 1,0 (nessun cambiamento)

Fonte: UST – Statistica dell'impiego (STATIMP)

© UST 2022

Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale

Il mercato svizzero del lavoro è rimasto competitivo a livello internazionale. Il tasso di attività e la partecipazione delle donne alla vita attiva sono tra i più alti d'Europa. L'elevata partecipazione delle donne al mercato del lavoro è peraltro correlata con la forte diffusione dell'occupazione a tempo parziale: la parte di persone occupate a tempo parziale è sensibilmente più elevata in Svizzera che nella maggior parte degli altri Paesi europei. Convertiti in euro, i salari della Svizzera sono più elevati di quelli dei Paesi dell'UE. Tuttavia, convertendo i salari in standard di potere d'acquisto per tenere conto dei vari livelli dei prezzi, le differenze si assottigliano.

Tasso di attività elevato in Svizzera

Nel quarto trimestre del 2021, in Svizzera il tasso di attività della popolazione di 15 anni e più era del 67,8%, uno dei più alti in Europa. Solo l'Islanda (73,4%) ha registrato valori più elevati. Nei Paesi limitrofi la partecipazione alla vita attiva è stata nettamente più bassa (Germania e Austria: 61,3%; Francia: 56,1%; Italia: 49,2%). L'Italia presenta il tasso di attività più basso d'Europa, seguita dalla Romania (51,3%), dalla Croazia (51,5%) e dalla Grecia (51,6%). La media dell'UE si situa a quota 57,4%.

Forte partecipazione delle donne alla vita attiva in Svizzera e nei Paesi nordici

La partecipazione delle donne alla vita attiva varia fortemente da un Paese all'altro. In Italia partecipano alla vita attiva due donne di 15 anni e più su cinque (40,9%), mentre il tasso di attività delle donne nei Paesi nordici è tra i più elevati (Islanda: 69,2%; Paesi Bassi: 63,0%; Norvegia: 62,6%; Svezia: 62,3%). Nella media europea, una donna su due è professionalmente attiva (51,7%). Nel confronto con gli altri Paesi europei, la Svizzera, con una quota del 62,9%, si aggiudica la terza posizione, mentre nei Paesi limitrofi il tasso di attività delle donne è nettamente inferiore (Germania e Austria: 56,3%; Francia: 52,3%). In Svizzera la partecipazione delle donne alla vita attiva è incentivata dalla vasta offerta di posti di lavoro a tempo parziale. Nel nostro Paese il 39,4% delle persone occupate lavora a tempo parziale (donne: 61,5%). Soltanto i Paesi Bassi hanno presentato un valore più elevato (43,4%; donne: 65,0%). Percentuali particolarmente basse si sono riscontrate in Bulgaria (1,8%; donne: 2,3%), in Romania (3,4%; donne: 3,1%) e in Slovacchia (3,6%; donne: 4,8%).

In tutti i Paesi oggetto di analisi, la partecipazione alla vita attiva degli uomini è più elevata di quella delle donne. Il più alto tasso di attività degli uomini è stato registrato in Islanda (77,4%), seguita dalla Svizzera (72,8%). Nei Paesi limitrofi tale tasso è nettamente inferiore (Austria: 66,6%; Germania: 66,4; Francia: 60,1%; Italia: 58,1%); la media dell'UE si attesta al 63,6%.

Tasso di disoccupazione relativamente basso in Svizzera

In Svizzera il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO ha segnato un aumento tra il quarto trimestre 2020 e il quarto trimestre 2021 (+0,5 punti percentuali), attestandosi al 4,4%. Nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione medio dell'UE è diminuito (-0,9 punti percentuali, attestandosi al 6,4%), e questo dopo essere aumentato tra il 2019 e il 2020 a causa della crisi dovuta

alla COVID-19. Rispetto ai Paesi dell'UE, la Svizzera è uno dei Paesi con i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO più bassi. In Francia (7,6%), in Italia (9,1%) e in Austria (5,1%) il tasso di disoccupazione è nettamente superiore, mentre è più basso in Germania (3,1%). I tassi minori sono stati registrati in Cechia (2,2%) e in Polonia (2,9%). Viceversa, la Grecia e la Spagna presentano i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO più alti d'Europa, con rispettivamente il 13,2% (-3,0 punti percentuali rispetto al 2020) e il 13,3% (-2,8 punti).

Confronto internazionale dei salari

Dal confronto della media dei salari annui lordi nel ramo «Industria e servizi» emerge l'entità della forbice salariale esistente tra i Paesi dell'UE. Esistono forti differenze non solo tra i Paesi dell'UE15 e i nuovi Stati membri che hanno aderito all'UE dal 2004, ma anche all'interno di questi due gruppi di Paesi.

All'interno dell'UE15 permangono differenze tra i Paesi del nord e quelli del sud: nel 2018 i salari annui lordi più elevati sono stati registrati in Lussemburgo (64 932 euro) e quelli più bassi in Portogallo (18 111 euro). La differenza salariale si accentua ulteriormente se vengono presi in considerazione anche i nuovi Stati membri: nel 2018 la Lituania (11 959 euro), la Romania (11 874 euro) e la Bulgaria (8147 euro) chiudono la classifica dei salari annui medi in euro.

Con un salario annuo lordo pari a 79 442 euro, livello influenzato in parte dal franco forte, la Svizzera occupa il primo posto in classifica, davanti al Lussemburgo.

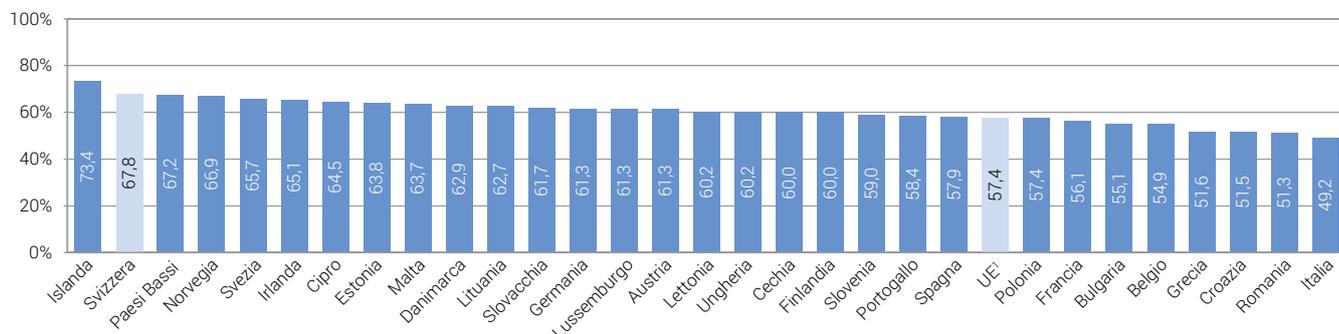
Per paragonare salari che esprimano davvero il potere d'acquisto reale, quelli indicati in valuta nazionale devono essere convertiti in una valuta fittizia, il cosiddetto standard di potere d'acquisto (SPA). Se si considerano le differenze di livello dei prezzi tra i vari Stati, il divario osservato si riduce. In effetti, espressi in euro, i salari pagati in Svizzera sono quasi nove volte superiori a quelli pagati in Bulgaria (+875%), mentre se i salari vengono convertiti in SPA la differenza è di circa quattro volte inferiore (+225%). Rispetto ai salari dei Paesi limitrofi espressi in euro, i salari annui svizzeri sono del 71% superiori a quelli versati in Austria, del 77% superiori a quelli versati in Germania, del 109% superiori a quelli versati in Francia e del 128% superiori a quelli pagati in Italia. Queste differenze si assottigliano se il confronto viene effettuato tra i salari lordi medi convertiti in SPA. In tal caso i divari si riducono a +23% con l'Austria, +21% con la Germania, +52% con la Francia e +51% con l'Italia.

Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2022 e prospettive a breve termine

Tasso di attività standardizzato (15+ anni) in Svizzera e negli Stati dell'UE e dell'AELS

In percentuale, 4° trimestre 2021

G2.20

¹ Composizione dell'UE nel 4° trimestre 2021

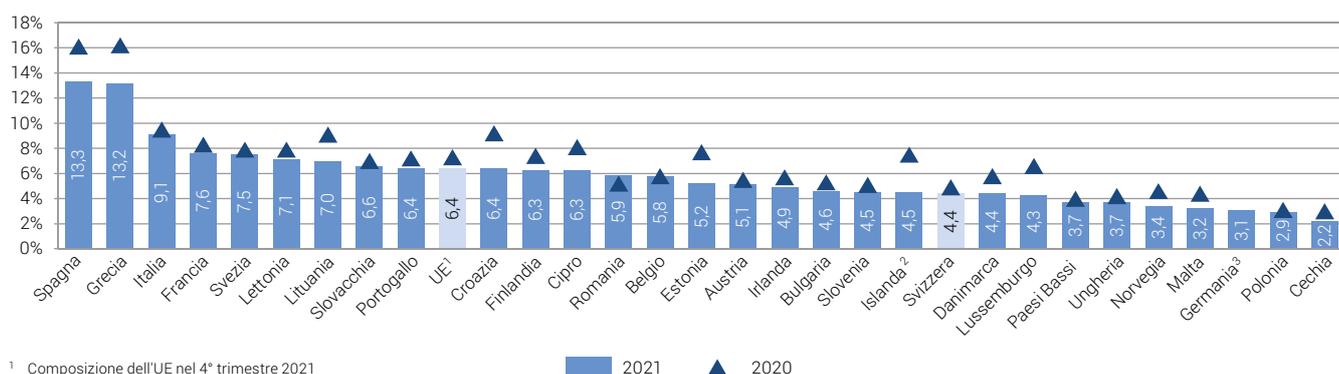
Fonti: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS); EUROSTAT (consultato: aprile 2022)

© UST 2022

Tasso di persone disoccupate ai sensi dell'ILO (15–74 anni) in Svizzera e negli Stati dell'UE e dell'AELS

In percentuale, 4° trimestre 2020 e 4° trimestre 2021

G2.21

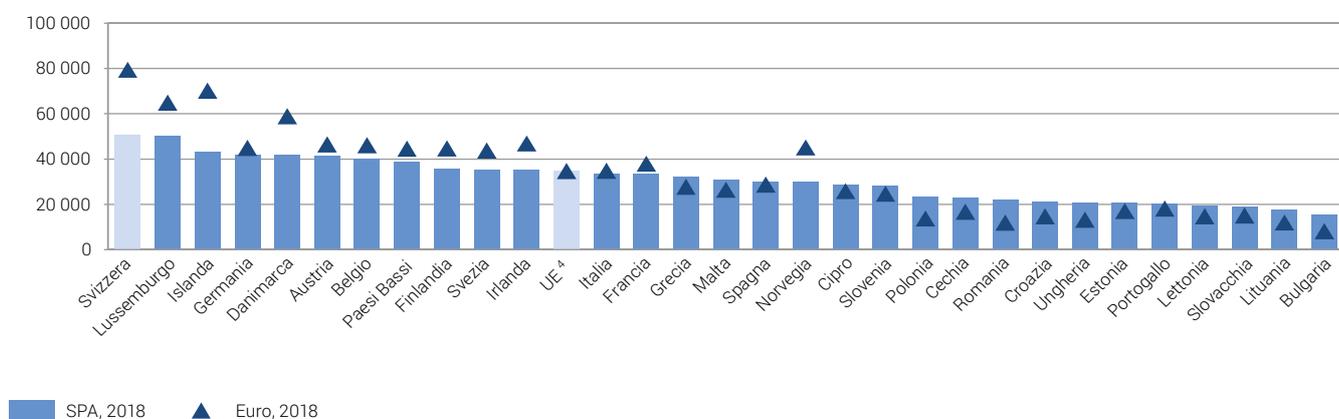
¹ Composizione dell'UE nel 4° trimestre 2021² 4° trimestre 2020: interruzione della serie temporale³ 4° trimestre 2020: non disponibile

Fonti: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS); EUROSTAT (consultato: aprile 2022)

© UST 2022

Salario annuo lordo medio¹ (imprese con 10 o più dipendenti, settori dell'industria e dei servizi commerciali²), Svizzera e Stati dell'UE e dell'AELS, in SPA³ e in euro

G2.22

¹ Gli importi sono calcolati a partire dai salari dei dipendenti a tempo pieno e a tempo parziale (ricalcolati sulla base di un tasso di occupazione del 100%).² Sezioni economiche da B a N (NACE Rev. 2)³ Le entrate espresse in SPA (Standard di Potere d'Acquisto) eliminano gli effetti delle differenze nei livelli di prezzo tra i Paesi⁴ Composizione dell'UE nel 4° trimestre 2021

Fonti: UST – Rilevazione della struttura dei salari (RSS, consultato: 21.04.2020); EUROSTAT (consultato: 04.08.2021)

© UST 2022

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	Sezione Lavoro e occupazione (AES), UST, tel. 058 463 64 00, info.arbeit@bfs.admin.ch
Redazione:	Yan Monnard, UST; Jonas Deplazes, UST; Silvia Perrenoud, UST; Rongfang Li, UST; Thierry Murier, UST; Laura Ravazzini, UST; Elisabetta Capezzali, UST; Davide de Brito Figueiredo, UST; Damien Droz, UST; Myriam Fumagalli, UST; Julia Ignaczewska, UST; Luca Mathys, UST; Simon Tripod, UST; Francis Saucy, UST; Sophie Schmassmann, UST
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	03 Lavoro e reddito
Testo originale:	francese
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Grafica e impaginazione:	sezione DIAM, Prepress/Print
Grafici:	sezione DIAM, Prepress/Print
Versione digitale:	www.statistica.admin.ch
Versione cartacea:	www.statistica.admin.ch Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, order@bfs.admin.ch, tel. 058 463 60 60 stampato in Svizzera
Copyright:	UST, Neuchâtel 2022 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
Numero UST:	206-2205

Le informazioni contenute in questa pubblicazione contribuiscono
alla misurazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).



Il sistema di indicatori MONET 2030

www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Sviluppo
sostenibile → Il sistema di indicatori MONET 2030